



LA PAROLA AI LETTORI **RISPONDE ANTONIETTA MAZZETTE**

Lo studio della storia ci fa capire il presente

Sono una studentessa del Liceo Margherita di Castelvi di Sassari e voglio dire la mia sulle polemiche che riguardano lo studio della storia. La storia è importante perché noi oggi dipendiamo da essa, dalle scelte che si sono fatte in passato. La scuola non si deve limitare a far comprendere i fatti, le loro cause e conseguenze, ma deve dare forti stimoli, spingere gli studenti a riflettere sul presente, perché la realtà non è altro che il frutto di un lungo e complicato processo storico. Ad esempio l'Italia, nonostante siano passati diversi secoli, oggi presenta notevoli differenze tra il Nord e il Sud, da un punto di vista culturale, sociale ed economico. Tali differenze, noi sappiamo, affondano le loro radici sin dall'epoca medievale e questo possiamo affermarlo grazie agli strumenti che la storia ci ha fornito. L'obiettivo principale dello studio della storia

dunque, non deve essere esclusivamente quello di impartire dei contenuti, ma deve dare agli studenti le capacità per sviluppare uno spirito critico. Guardarci intorno, conoscere le cause e le motivazioni per cui oggi la realtà si presenta in un determinato modo piuttosto che in un altro, è estremamente positivo. La storia, come tutte le discipline, deve spingere l'uomo a interrogarsi di fronte a ogni fatto o fenomeno e affinché questo accada occorre potenziare il suo insegnamento. Se pensiamo alla nostra scuola, le ore dedicate allo studio e all'apprendimento della storia sono molto poche, due per l'esattezza e non sono sufficienti per ricostruire la storia dall'origine del mondo a oggi.

Giovanna Piras
Nulvi

La sua lettera è un esempio di rara maturità, ne condivido i contenuti e, soprattutto, la nozione di conoscenza che sta alla base del suo ragionamento che, se appartenesse anche a chi predispone i programmi scolastici, probabilmente ci restituirebbe una scuola migliore sotto il profilo civico, oltre che formativo. Gli "attacchi" alle discipline storiche (e, aggiungerei, alle discipline umanistico-sociali) non sono cosa nuova. Come racconta ai suoi studenti la collega storica Susi Trova, così scriveva Benedetto XIV al Fontanini: "a coloro che nulla fanno, sembra piccola cosa il ricavar notizie da documenti antichi, ma chi ha fatto e va facendo qualche cosa, conosce il pregio dell'opera, e di fatto oggi si è convinti che il passato non solo è transitorio, ma è causa immanente del presente, e in questo si rivela; e specialmente nel perpetuo trasformarsi" (Cesare Cantù, Rendiconti, 1873).

